



IN AZYMIS SINCERITATIS

Omelia nella Domenica di Resurrezione

*Fratres: Expurgate vetus fermentum
ut sitis nova conspersio, sicut estis azymi.
Etenim Pascha nostrum immolatus est Christus.
Itaque epulemur: non in fermento veteri,
neque in fermento malitiæ, et nequitiae:
sed in azymis sinceritatis et veritatis.*

I Cor 5, 7-8

Il mondo moderno è ostaggio della menzogna. Tutto ciò che viene teorizzato dall'élite, affermato dalle Istituzioni e propagandato dai media è menzogna, falsità e inganno.

Menzogna è l'emergenza psicopandemica per un virus creato in laboratorio in funzione di una vaccinazione di massa tanto inefficace quanto dannosa per la salute. Menzogna la teoria *gender*, che nega la distinzione dei sessi voluta dal Creatore e cerca di cancellare nell'uomo l'immagine e la somiglianza con Dio. Menzogna il *climate change*, basato sul falso presupposto di una crisi climatica provocata dall'uomo e sull'ancor più falsa chimera che la riduzione della CO₂ in alcune Nazioni possa minimamente modificare la temperatura terrestre. Menzogna la crisi ucraina, provocata per distruggere il tessuto sociale ed economico dei Paesi europei tramite sanzioni irragionevoli alla Federazione Russa. Menzogna l'*Agenda 2030*, imposta da una cosca di eversori allo scopo di rendere schiava l'umanità. Menzogna l'ideologia *woke*, causa della cancellazione della nostra identità, della nostra Storia, della nostra Fede allo scopo di imporre la religione infernale del Nuovo Ordine Mondiale, la barbarie del Great Reset.

Ciò che più sconcerta, è che questa frode ai danni dei popoli – perpetrata da chi, costituito in autorità, dovrebbe invece proteggerli e difenderli – ha infettato anche il corpo ecclesiale, dove altre non meno gravi falsità corrompono la purezza della Fede, offendono la divina Maestà e causano la dannazione di tante anime, che il Signore ha pagato a caro prezzo riscattandole con il proprio preziosissimo Sangue. Menzogna l'ecumenismo, che abbassa il Dio vivo e vero al livello degli idoli delle genti. Menzogna il

cammino sinodale, che sovverte la costituzione divina della Chiesa voluta da Cristo, col falso pretesto di ascoltare il popolo di Dio. Menzogna la riforma liturgica, introdotta con la scusa di rendere la Messa comprensibile ai fedeli, al solo intento di togliere onore a Dio e compiacere gli eretici. Menzogna il diaconato femminile, che con l'alibi di dare un ruolo alla donna, attentata alla Messa e ai Sacramenti e manomette gli Ordini Sacri istituiti da Nostro Signore. Menzogna la possibilità per i divorziati e i concubinari di comunicarsi, menzogna le benedizioni delle unioni omosessuali, menzogna l'ingresso dei transessuali in Seminario: la Morale non segue le mode, checché ne dica Bergoglio. Menzogna l'accettazione della sodomia, che troppo spesso pare voler legittimare la condotta di molti Prelati e chierici, piuttosto che salvare l'anima a poveri peccatori.

Queste menzogne hanno la sfrontatezza di manifestarsi per tali, come evidenti falsità, prive di argomenti razionali e credibili. Non sono le bugie con cui si cerca maldestramente di nascondere qualcosa: sono l'arrogante affermazione della mistificazione, del sovvertimento della logica, della negazione della verità.

Ma perché così tante persone scelgono volontariamente di rinunciare al proprio giudizio critico e di accettare come ragionevoli e vere delle palesi menzogne? Perché l'adesione all'errore è il prezzo che il mondo chiede ai suoi adoratori, a coloro che non vogliono essere emarginati, criminalizzati, perseguitati. E chi è il principe della menzogna, se non Satana, il mentitore, che fu omicida sin dal principio? Satana, che tentò i nostri progenitori con una non meno sfrontata menzogna: *Se mangerete di questo frutto, sarete come dei*. Ed era una palese falsità, credendo alla quale Adamo ed Eva hanno scelto di abdicare alla ragione e di disobbedire a Dio per seguire una falsa promessa fatta da una creatura ripugnante.

Fu una menzogna anche ciò che Satana promise a Nostro Signore quando Lo tentò nel deserto: *Tutto questo sarà tuo...* per qualcosa di cui Cristo era non solo padrone, ma anche Creatore.

Nell'Epistola della Messa di questo giorno santissimo, in cui celebriamo la gloriosa Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo dalla morte, l'Apostolo ci esorta ad eliminare il lievito vecchio: *expurgate vetus fermentum*. Chi ha dimestichezza con gli antichi procedimenti di preparazione del pane sa che la *pasta madre* è quella porzione di farina e acqua che, lasciata fermentare, diventa massa lievitante. Essa può essere conservata per decenni, periodicamente rimpastata a nuova farina e nuova acqua, sicché il pane di oggi è sostanzialmente legato a tutti i pani precedenti andando indietro nel tempo. Ma se il *fermentum* è *vetus*, se il lievito è vecchio, ciò si ripercuote sul nuovo impasto e sul nuovo pane. Spurgare il vecchio lievito significa ricominciare daccapo, compiere un vero *great reset* dell'anima di ciascuno e del corpo sociale, cancellare il fermento della malizia e della perversità, e ripartire con il pane azzimo, non lievitato, figura della Santissima Eucaristia e Sacramento della nuova ed eterna Alleanza stipulata da Cristo con la Sua Chiesa, nuova nella Grazia e non soggetta alle mutazioni del tempo, delle mode, delle circostanze.

Ecco perché San Paolo parla degli *azzimi*, del pane non lievitato. Pane di austerità, pane di chi non ha il tempo di tener viva la pasta madre, di chi si prepara con i fianchi cinti a consumare l'Agnello senza macchia e le erbe amare prima di abbandonare la terra d'Egitto e attraversare il Mar Rosso. Il *reset*, la nuova Creazione, la nuova Pasqua si compiono in Cristo, unica, imprescindibile, eterna Verità, Verbo vivo e vero dell'eterno Padre. Il vero *reset* è ritornare alla Verità di Cristo, di Colui che ha detto di Sé: *Io sono la via, la verità e la vita*. Una Verità che è, mentre l'errore è un *non essere*. Una Verità che esige da parte nostra *sincerità – in azymis sinceritatis* – come risposta necessaria dinanzi alla luce del Vero – *et veritatis*.

Satana, scimmia di Dio, imita grottescamente la Creazione cimentandosi in mostruosità che qualsiasi persona sensata riconosce per tali. Imita ancor più grottescamente la Redenzione, promettendo agli uomini che tenta un bene che gli è sconosciuto e che non possiede egli per primo, chiedendo in cambio di riconoscerlo come dio. Questa sua menzogna, noi la dobbiamo riconoscere per tale, la dobbiamo rifiutare e combattere.

Se combattiamo per la Verità – per qualsiasi verità, non solo quella teologica – noi ci schieriamo dalla parte di Cristo; dalla parte di Colui che non mentiva quando annunciava agli Apostoli la propria Morte e Resurrezione.

Se invece scegliamo di non combattere per la Verità, o addirittura lasciamo proclamare l'errore o lo diffondiamo noi stessi, ci schieriamo dalla parte di Satana, principe della menzogna, dalla parte di colui che promette e non mantiene, al solo scopo di trascinarci in quel baratro di dannazione in cui ha scelto di sprofondare nel momento in cui, peccando di orgoglio, ha creduto di potersi mettere al posto di Dio e di decidere cosa è e cosa non è, ossia cosa è vero e cosa è falso, cosa è buono e cosa è cattivo, cosa è bello o cosa è brutto. E infatti, il mondo infernale in cui stiamo precipitando è fatto di menzogna, di cattiveria, di bruttezza. Né potrebbe essere altrimenti.

Satana è chiamato *principe* di questo mondo, e non a caso: egli non è re; il suo potere è effimero e permesso da Dio finché non sarà giunto il momento di porre fine al tempo della prova e giungerà il tempo del Giudizio. Non diversamente avviene per i suoi servi. Anche se il loro potere sembra sopraffarci, anche se i mezzi di cui dispongono sembrano illimitati e schiacciati, la loro fine si avvicina inesorabilmente, mentre Cristo si riappropria del Suo Regno universale. *Oportet illum regnare*, occorre che ciò avvenga, è nell'ordine voluto da Dio e nessuno, nemmeno l'intero Inferno, può allungare di un solo istante l'apparente trionfo del male.

Solo due giorni fa contemplavamo i Misteri della Passione e Morte del Signore, dopo le manovre del Sinedrio, gli schiamazzi della turba, le torture dei carnefici. Accompagnavamo con Giuseppe d'Arimatea e le Pie Donne il corpo senza vita di Gesù verso il Sepolcro. Rimanevamo in preghiera nello spoglio silenzio delle nostre chiese. Ma quel *consummatum est* non significa "tutto è perduto", bensì "tutto è giunto al suo compimento", ossia "l'opera della Redenzione è compiuta".

Χριστὸς ἀνέστη, è il saluto pasquale dei Greci: *Cristo è risorto*. A cui si risponde: Ἀληθῶς ἀνέστη, è *veramente risorto*. *Surrexit Dominus vere*. In quell'ἀληθῶς, in quel *vere*, è racchiusa la realtà della Resurrezione del Salvatore, la *verità* di quell'evento storico in cui la Misericordia dell'Uomo-Dio ha riparato il peccato di Adamo causato dalla menzogna di Satana, che ancora mentiva accusando Cristo con falsi testimoni, che ancora mente per cercare di vanificare i frutti della Redenzione.

Oggi, dopo che le note solenni dell'*Exsultet* hanno annunciato la gloria della Resurrezione, celebriamo il trionfo di Cristo sulla morte e sul peccato, la Sua vittoria su Satana. Celebreremo anche la vittoria della Chiesa e della Civiltà Cristiana sui nemici terreni, perché la sorte del Corpo Mistico è stata decretata nel momento in cui il suo Capo divino ha inchiodato sulla Croce l'antico serpente. *Mors et vita duello conflixere mirando: Dux vitæ mortuus, regnat vivus*.

Carlo Maria Viganò, *Arcivescovo*

9 Aprile 2023
Dominica Paschatis, in Resurrectione Domini